

Stati civili, mentre punge sempre più vivo e urgente il bisogno di alloggi sani con pigioni relativamente miti.

« Sinora abbiamo fatto, qua e là, degli assaggi e degli esperimenti felici. Ma per dare questo conforto indispensabile alla povera gente, i cui effetti morali e sociali sono maggiori degli economici, bisogna mettere a disposizione di tutte le iniziative oneste i mezzi idonei a tradurle in atto. Solo quando il nostro paese avrà speso un miliardo per preparare convenienti alloggi a tante torme di erranti e vagabondi, si potrà parlare di un nuovo demanio popolare. Ma bisogna procedere con graduale prudenza e contentarsi di raccogliere, per ora, fra cinquanta e sessanta milioni all'anno, in modo che in un decennio si sia speso, nel nuovo demanio popolare, almeno un mezzo miliardo.

« Così posto, il programma non deve parere troppo presuntuoso, nè oltrepassa i mezzi che può procurar il risparmio nazionale.

« Tutti i nostri Istituti di previdenza sociale dovrebbero concorrere a un sì alto fine e quelli di beneficenza che intendono prevenire la miseria.

« Le Casse di risparmio libere, la Cassa di Risparmio dello Stato, amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti, la Cassa nazionale per la vecchiaia, le Società di assicurazione di ogni specie, le nostre Banche popolari, i Monti di Pietà, le istituzioni di beneficenza, tutte insieme considerate, facilmente potrebbero fornire alla costruzione delle case popolari da 50 a 60 milioni all'anno, per dieci anni, a un interesse del 4 per cento oltre gli ammortamenti gradualmente. L'impiego, mobilitato dalle cartelle edilizie, come avviene in Germania e in Austria, sarebbe fruttuoso e sicuro: fruttuoso, perchè a parità di guarentigia, darebbe più del 3 e tre quarti e 3 e mezzo, nel qual tipo si convertirà e fisserà, dopo il 1911, tutto il consolidato italiano.

« Nè par lecito discutere la sicurezza dell'impiego in case popolari, decenti ed economicamente costruite, delle quali, per molto tempo, la domanda è destinata a crescere e a superare notevolmente la offerta. Rimane a cercare il modo certo ed ingegnoso, rivolto a costruire dei solidi organi intermedi, idonei a trasferire il risparmio dei nostri Istituti a quelli che preparano le case. E pur lasciando una grande libertà e flessibilità di iniziative, secondo le condizioni locali, la legge italiana sulle case popolari disciplina un tipo, che comincia a far buona prova, e si raccomanda per talune sue intrinseche qualità. Vogliamo alludere all'Istituto pubblico delle case popolari, frammezzante tra la municipalizzazione e le Società finanziarie o cooperative, amministrate, come le nostre Casse di risparmio, dagli enti che contribuiscono a fondarlo e a svolgerne la prosperità.

« Questo tipo di pubblico Istituto, che nel nuovo disegno di legge, promesso dal Governo deve esser curato con particolari provvedimenti, quali risultano specialmente dalle solenni discussioni avvenute, pochi mesi or sono, per effetto della iniziativa presa dal Municipio di Milano, offre alle nostre Casse di risparmio, alle nostre Banche popolari e agli altri Istituti simiglianti, dei quali si è fatto cenno, le maggiori guarentigie giuridiche di solidità. E poichè i risparmi

andranno sempre più esplicandosi, cagione ed effetto dell'incremento della ricchezza, i nostri Istituti devono accogliere con gratitudine questo nuovo spiraglio di luce, il quale porge l'occasione d'impieghi remuneratori sicuri, altamente provvidi e liquidi per la mobilitazione della cartella.

« La resistenza e la renitenza a mettersi per questa nuova via significherebbero l'oblio dei più evidenti doveri sociali. Noi proponiamo che il Governo convochi a Roma, al più presto possibile, i rappresentanti delle varie forme di risparmio libere e sotto gli auspici della Cassa dei depositi e della Cassa nazionale di previdenza, che debbono dare il buon esempio di contribuire per i primi a un sì grande fine, si fissino condizioni, guarentigie e somme da mettersi a disposizione delle iniziative sane, intese a preparare un grande demanio popolare, che l'Italia democratica invoca e sospira.

« Se fosse possibile interrogare i piccoli risparmiatori e i piccoli assicurati in tutte le parti d'Italia, sul modo più opportuno d'impiegare i loro depositi, unanime e imperioso uscirebbe il grido di aiutare potentemente la costruzione delle case popolari. Ora i nostri Istituti hanno l'obbligo di tradurre in atto queste illibate aspirazioni, e ogni indugio, per responsabilità loro e del Governo, non sarebbe scusabile.

« Così facendo l'Italia contribuirà a sperimentare sempre più l'efficacia di una grande legge economica e sociale, dal relatore sottoscritto più volte chiarita: la legge dell'economia della forza nell'uso dei risparmi popolari.

« La povera gente ha troppi bisogni per non chiedere ai sottili e sudati risparmi di esplicare tutte le virtù e di effondere tutti i conforti, dei quali sono suscettibili. E per tal guisa si accresceranno i risparmi che tanto più volentieri si affideranno agli Istituti di previdenza, di assicurazione quando si sappia che concorreranno a dare agli infelici, ai diseredati, il conforto di meno duri giacigli, dove possano posare la loro stanca testa!

« Siffatta proposta sarà anche finanziariamente salutare; perchè la pietosa dei depositi spinge fatalmente agli affari di borsa, ai riporti, operazioni che spettano alle Banche ordinarie, non a quelle che ospitano i risparmi del popolo minuto e hanno cura di anime.

« Quindi in questa proposta l'idea morale si associa con la idea tecnica, bancaria, eccitando a porre in effetto anche in Italia questi propositi redentori secondo i precetti e gli esempi che diedero in Germania e altrove prove tanto felici ».

Alla bella e chiara relazione dell'onor. Luzzatti non vi è nulla da aggiungere per spiegare il suo concetto; anche soli 50 milioni l'anno dedicati a questo demanio popolare, per avere in un decennio un mezzo miliardo di lire impiegate a tale scopo, è già quanto il risparmio in Italia può dare. L'ascendente che l'on. Luzzatti esercita sulle Casse di Risparmio e sulle Banche Popolari ed il numero ragguardevole di queste istituzioni lasciano intuire che i titoli saranno facilmente assorbiti. Il Governo con la legge che promette accorderà esenzioni di imposte e di tasse, i Comuni e le Provincie dovranno essi pur ridurre la loro sovraimposta, per cui è da rite-